

Australia. Nozze omosessuali, no dei giudici

L'Alta Corte ha cancellato la legge del Parlamento locale di Canberra: nulli 27 riti

Sydney. L'Alta Corte dell'Australia, il più alto grado di giudizio, ha annullato ieri la legge, approvata dal Parlamento locale di Canberra, che riconosceva i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Vengono di conseguenza annullate le 27 nozze che sono state già celebrate nei primi sei giorni dall'entrata in vigore.

Secondo la motivazione, il Parlamento locale del Territorio della Capitale non può legiferare «in concorrenza con la legge federale del matrimonio del 1961». Questo ca-

so delle nozze gay a Canberra è l'esemplificazione però di quello che sta accadendo da diversi anni a questa parte: il tentativo di approvare leggi a livello territoriale, attraverso il sì dei parlamenti locali, bypassando il sì del Parlamento federale di Canberra. Queste, infatti, sono state approvate soltanto dall'assemblea del singolo Stato (come tale è considerata Canberra), non da quella nazionale, che con il ritorno dei conservatori al governo non sembra intenzionata a esprimersi in materia. E non è un

caso che il premier Tony Abbott, all'indomani dei primi matrimoni omosessuali, avesse messo in guardia su un possibile annullamento.

Questa sentenza può essere un importante precedente su un altro tema in cui i parlamenti locali vorrebbero legiferare, cioè la legalizzazione (o meglio, la ri-legalizzazione dopo il tentativo fallito nel '95) dell'eutanasia.

(S.Ver.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte europea. Licenze matrimoniali ai gay anche nei Paesi che riconoscono solo le unioni

Bruxelles. Sul posto di lavoro unioni civili omosessuali e matrimoni eterosessuali vanno equiparati. Dopo il Consiglio d'Europa, è ora la Corte di giustizia Ue a pronunciarsi su questa linea. I giudici di Lussemburgo hanno dato ragione a un dipendente francese del Crédit Agricole, che aveva contratto un'unione civile con un altro uomo. L'uomo aveva chiesto di godere degli stessi benefici (congedo più un premio) concessi a coppie eterosessuali che si sposano. Il datore di lavoro li aveva negati affermando che

lo statuto della banca li concede solo in caso di matrimonio. La Corte Ue ha sentenziato che le unioni civili omosessuali, là dove non esista la possibilità di matrimoni per persone dello stesso sesso, vanno trattate al pari dei matrimoni.

Altrimenti si tratta di una «discriminazione fondata sull'orientamento sessuale». Il verdetto non si applica in Italia, dove non esistono unioni civili omosessuali.

(G.M.D.R.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA